

Batuba Man Beti

*Vita felice di un bambino africano*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Antoneya Marie Ngonu**

**BATUBA MAN BETI**

*Vita felice di un bambino africano*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Antoneya Marie Ngono**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei amati fratelli minori  
che mi hanno lasciato improvvisamente e prematuramente.  
Basile e Anatole mi mancano tanto.*

*A tutta la mia famiglia.*

*Ai nonni Paul e Suzanne.*

*A mamma Véronique.*

*A Papà Paul.*

*Alle zie Cathérine, G n v ve, Am lie Rose.*

*Ai miei fratelli e cugini Jean Barth l my, Basile, Paul, Anatole,  
Jean Luc, Eric Arnaud.*

*Alle mie sorelle e cugine Sylvie S raphine, Barbine,  
Am lie Rose, Suzane Laure, Antoinette.*

*Ai miei figli Ignace Bertrand,  
Alain Oscar, Paul Sylvain, Sophie Ange,  
alle mie nipotine Alessia e Marysol,  
che possano ritrovare in questi racconti  
i valori della vita semplice di campagna  
di una volta...”*



*“Con gratitudine abbiamo percorso  
il mondo di Batuba Man Beti insieme a lui.  
Gli siamo grati per averci fatto scoprire Biyen,  
un paradiso immerso nella foresta lussureggiante equatoriale africana.  
Il suo campanello d'allarme deve portare ogni persona  
a fare qualcosa per proteggere,  
in qualsiasi parte del mondo dove esistono,  
dei luoghi simili che sono patrimonio dell'umanità.”*

Antoneya Marie Ngonu



## Prefazione

Batuba: la vita di un bambino africano nato e cresciuto nella giungla del Camerun negli anni Sessanta del secolo scorso. Esattamente l'epoca in cui anch'io crescevo in un villaggio, nella foresta del Camerun centrale. Guarda caso, sono nato ottanta anni fa! Sono diventato sacerdote molto giovane, nel 1958, nella Congregazione del Santo Spirito, in Camerun, dopo aver visto i missionari all'opera e sentito la chiamata a seguire il loro esempio, facendo crescere i giovani africani. Ho fatto la mia lunga strada di missionario, mandato a insegnare nei vari seminari e parrocchie affidate ai Padri del Santo Spirito in diverse città dell'Africa Centrale, in Camerun ovviamente, poi in Congo, in Gabon e nella Repubblica Centrafricana, allontanandomi per sempre dalla vita di campagna.

Che meraviglia! Che emozione per me ritrovare, grazie alla penna dell'autrice di questo libro, le cose che facevo da bambino: un vero tesoro!

Immaginate la scoperta di una bellissima pietra preziosa in un nascondiglio segreto di un antico monastero. La pietra, dal valore inestimabile, viene affidata a degli esperti che la puliscono facendola risplendere in tutta la sua bellezza. Viene poi esposta al pubblico. Arrivano da tutte le parti per ammirarla, e chi ha l'opportunità di vederla ne trae beneficio e si ritiene fortunato di averla potuta apprezzare.

Ecco, così mi sono ritrovato meravigliato e ammirato mentre ero immerso nella lettura di *Batuba Man Beti*, raccontato da una mano esperta e commovente. Attraverso lo sguardo di Batuba, l'autrice offre al lettore un vero tesoro:

si tratta delle nostre tradizioni, dei nostri usi e costumi, della nostra cultura, la cultura di un popolo dell'Africa, il popolo Beti. Il tesoro di cui si parla in questo documento, e che purtroppo è in via di estinzione con il rischio di sparire per sempre, è la vita semplice e genuina della campagna per molti bambini africani, è la felicità e la pace. Vivere tutti i giorni nella pace è un vero tesoro per tutti i bambini del mondo.

Oggi nelle città africane si trovano magazzini e negozi di giocattoli. Si vendono palloni da calcio, da pallavolo, da pallamano. Chi confezionerà più il pallone con la linfa di caucciù spalmata sulla pancia come facevano Batuba e i suoi amici, e come facevo pure io?

E ancora, adesso si trovano nelle città dei negozi che vendono del pesce surgelato di provenienza sconosciuta. Allora, le donne continueranno a pescare cantando?

In mezzo a tutto questo, una eccezione positiva, che non manca in tutte le cose logiche, è che molti maschietti vengono ora circoncisi negli ospedali, e non più lasciati tra le mani dei guaritori tradizionali con dei rischi a volte mortali.

Con l'apparizione nei mercati dell'Africa di oggetti e prodotti di uso quotidiano provenienti da tutto il mondo, i giovani in città non hanno più né il motivo né lo stimolo e nemmeno la necessità di ricorrere alla fantasia e all'immaginazione per trovare nell'ambiente tutto quello che serve per il loro divertimento. Oggi però, nei posti più ritirati, nell'Africa profonda, Batuba esiste ancora! I bambini che vivono come Batuba ci sono. La mia domanda è questa: "Fino a quando? È mai possibile che Batuba sia ormai un bambino del passato, destinato a sparire?"

Di una cosa sono convinto: una buona parte della nostra cultura ancestrale si sta perdendo! La lettura di Batuba ha il merito di ricordare i valori veri, la ricchezza autentica di una volta, la vita nei villaggi africani, la fratellanza esaltata nella condivisione e, ripeto, la pace.

Il grande merito dell'autrice è proprio questo: mette in guardia sul rischio di perdere tale patrimonio per sempre.

Quel rischio è reale, e pende sulle nostre teste come la spada di Damocle!

Auguriamo una larga diffusione e una vita lunga a Batuba, prima che spariscano del tutto le nostre tradizioni. Lunga vita anche alla mano e all'entusiasmo dell'autrice di questo libro: che possa continuare a regalarci le opere della stessa vena.

*Padre Ferdinand Azegue*

